



Franco *Crosio*
Bruno *Ferrarotti*

Il musicista trinese
Eugenio Palazzi

I 8 5 9 - I 9 4 0

L'autore di «**Valore Alpino**»



Associazione Nazionale Alpini
Sede Nazionale
Sezione di Vercelli
"M.M.O.O. F.lli Garrone"

Chi di noi Alpini non conosce il nostro inno “*Valore Alpino*”, anche se magari siamo più abituati a chiamarlo il “*Trentatré*”. Ma pochi, se non nessuno, finora ne conosceva l’autore.

Ora finalmente grazie alla dedizione ed alle ricerche degli Alpini del Gruppo di Trino e della sezione di Vercelli, dopo verifica del nostro Centro Studi, il nostro amato inno ha un autore: il musicista trinese Eugenio Palazzi.

Dobbiamo a lui, combattente e reduce della prima guerra mondiale vissuta in prima linea dall’Adamello al Piave, questa musica che richiama il passo sicuro e cadenzato dei montanari con il suo ritmo di marcia che ormai caratterizza l’incedere degli Alpini nelle loro sfilate. E’ perciò con piacere che a nome mio e dell’intera Associazione Nazionale Alpini plaudo alla bella iniziativa di presentare e rendere omaggio all’autore della musica del nostro inno “*Valore Alpino*” a degno ricordo e riconoscenza.

Con affetto, un saluto alpino.

Il vostro Presidente
Sebastiano Favero

“*Valore Alpino*” o come lo chiamiamo noi Alpini, “*Trentatré*”, è stato uno dei primi canti che ho imparato quando ero bambino: lo cantavamo tutti in famiglia, al ritorno dalle gite in montagna.

Dopo la naja e al mio inizio nella vita della grande Famiglia dell’A.N.A., nacque in me la curiosità di conoscere la provenienza di questo inno, della sua musica e delle sue parole. Cercai in più occasioni notizie e documenti che ne attestassero l’origine, ma quel poco materiale che ero riuscito a trovare, risultava contraddittorio, alle volte persino fantasioso. Poi un giorno di due anni fa, per quelle strane combinazioni del destino, in veste di Consigliere nazionale, ricevetti negli uffici di via Marsala un Alpino che diceva di avere notizie sul nostro inno. Non vi nascondo di aver dimostrato dapprima una certa perplessità. Avevo molti dubbi ma Claudio Ronco li seppe fugare fin da subito, illustrando nel dettaglio una ricerca scrupolosa e attenta, condotta da Franco Crosio e Bruno Ferrarotti sulla figura del maestro Eugenio Palazzi, loro concittadino. Nelle pagine di questa pubblicazione potrete leggere, finalmente, la storia del nostro inno e di un grande personaggio, fino ad ora sconosciuto agli Alpini, a cui rendere il giusto merito.

D’ora in poi quando intoneremo il “*Trentatré*”, lo faremo con maggiore fierezza perché consapevoli del nostro passato.

Mariano Spreafico
Presidente Commissione Centro Studi ANA

“Dai fidi tetti del villaggio-I bravi Alpini son partiti-Mostran la forza ed il coraggio-Nei loro volti franchi e arditi ...”

Il nostro inno, che cantiamo con fierezza, che ci accompagna nelle nostre adunate, a un secolo di distanza ha un padre certo, inconfutabile: il maestro compositore, capo musica del R.° Esercito, Capitano di Fanteria nella Prima Guerra Mondiale, il trinese Eugenio Palazzi.

Questa paternità è dovuta alla attenta ricerca condotta con caparbieta e puntiglio, da due studiosi trinesi: Bruno Ferrarotti e Franco Crosio che, partendo da una loro pubblicazione sulla banda musicale di Trino, si sono imbattuti nella figura di Eugenio Palazzi e da lì, poco per volta, si sono trovati a raccogliere prove certe ed inequivocabili sulla effettiva progenitura del canto militare.

L'inno è stato collegato per diverso tempo al motivo *Fièrs Alpins* attribuito ad Alfred d'Estel e D. Trave; in realtà gli studi e le ricerche dimostrano che le musiche e le parole sono sicuramente italiane e frutto del lavoro del maestro Eugenio Palazzi e dell'avvocato Camillo Fabiano.

L'inno, scritto per il Battaglione Susa e cantato da tutti gli Alpini, era già ben noto durante la Prima Guerra Mondiale tanto da diventare il loro canto ufficiale.

Eugenio Palazzi, sicuramente un grande professionista, ha vissuto una vita piena di vicissitudini, oggi si definirebbe *border line*: nato a Trino in una famiglia modesta e illetterata, è stato poco compreso per la sua estrosità e poi dimenticato nella morte.

Fu invece “un grande ed intelligente artista”, umile ed introverso, un compositore di innumerevoli armonie e musiche, delle quali non ha registrato la paternità.

Tutti noi Alpini, abbiamo il dovere di coltivare, onorare e tramandare la sua memoria giunta a noi dalle poche persone che lo conobbero e apprezzarono, perché è stato padre indiscusso del nostro inno, vivo e presente nei nostri cuori e che dovrà esserlo per sempre nella nostra Storia Alpina.

Alpini di tutta Italia, siamo fieri del nostro inno e con il petto in fuori cantiamolo ancora con più orgoglio, rispettiamo per il valore che ha, ricordiamolo sempre, tramandiamolo con impegno e riconosciamo al suo autore il giusto merito.

Piero Medri
Presidente Sezione Alpini di Vercelli

Cari Amici Alpini,

in occasione dell'85° anno di fondazione del nostro Gruppo festeggeremo il riconoscimento ufficiale della paternità musicale del "*Valore Alpino*" o "33" a Eugenio Palazzi, nostro concittadino.

Durante le ricerche storiche per la stesura del volume sulla Banda musicale cittadina, Bruno Ferrarotti e Franco Crosio scrissero di Eugenio Palazzi, nato a Trino il 16 Agosto 1859, direttore di banda e Capitano di Fanteria durante la Prima Guerra Mondiale, quale compositore di "*Valore Alpino*". Questi frequentò il Conservatorio di Milano dal 1876, allievo tra gli altri di Amilcare Ponchielli e compagno di studi di Pietro Mascagni e Giacomo Puccini.

A seguito dell'interessante scoperta dei due ricercatori trinesi, l'amico Claudio Ronco si prodigò con il Centro Studi A.N.A. al fine di certificare a livello istituzionale la paternità musicale e testuale di "*Valore Alpino*". Anche per il nostro Centro Studi, Eugenio Palazzi, già Capo Musica del 71° Reggimento Fanteria, trascrisse, durante la sua permanenza a Susa, "*Valore Alpino*" ricavandolo da una canzonetta francese e insegnandolo agli Alpini del Battaglione Susa.

Quella composizione musicale con parole dell'avv. Camillo Fabiano fu adottata già durante la Grande Guerra dagli Alpini e in seguito da tutti gli Alpini in Armi e congedanti come nostro inno nelle nostre Adunate e manifestazioni.

Ringrazio gli autori della ricerca Bruno Ferrarotti e Franco Crosio, nonché l'alpino Claudio Ronco, oltre a tutti quelli che hanno contribuito a dare al Gruppo di Trino e a Trino la possibilità di essere la città del "33".

Saluti Alpini

Giancarlo Pigni
Capo Gruppo di Trino

L'attenta e approfondita ricostruzione delle vicende personali e professionali di Eugenio Palazzi, a cura di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti, ci consegna il ritratto di una persona che ha vissuto intensamente la propria esistenza.

Un musicista di prim'ordine, che per lunghi decenni continua a svolgere sia attività di insegnamento, sia di studio e composizione, con una particolare attenzione alle musiche sacre e a brani pensati appositamente per il corpo degli Alpini, tra cui svetta quel "Valore Alpino" la cui paternità solo recentemente e grazie al lavoro di ricerca degli autori, è stata definitivamente e indiscutibilmente attribuita al Palazzi.

Per noi trinesi è un onore poter annoverare tra i nostri concittadini un artista e compositore così importante. Ci piace altresì tributare, con questa pubblicazione e con altri eventi collegati all'85° anniversario del Gruppo Alpini di Trino, il giusto riconoscimento a Eugenio Palazzi, anche per ovviare, sebbene tardivamente, a quanto riportavano i giornali locali poco dopo la sua morte: *"Nella sua città natale, Trino, ben pochi lo conobbero, alcuni se ne accorsero della sua morte, nessuno quasi lo comprese"*.

Sempre in quell'articolo si dice anche: *"Eppure fu grande. Intelligente e artista, timido ed umile, volle apparire misantropo e invece chi lo conosceva e con lui si intratteneva, sentiva un amico compassionevole e solidale che nobilitava col suo elevato sentire"*.

Noi, oggi, vogliamo sottolineare questa seconda frase, ribadendo che per tutta Trino, e ancor di più per i nostri Alpini, l'eredità di Eugenio Palazzi è da custodire con cura e tramandare alle future generazioni.

Il Sindaco di Trino
Alessandro Portinaro

Eugenio Palazzi nasce a Trino alle due pomeridiane di martedì 16 agosto 1859, da Michele (15.9.1817-11.7.1897) di professione pescatore, e Caterina Zorgno (28.7.1820-19.1.1908) di professione contadina. Dal registro parrocchiale degli *“atti di nascita e di battesimo”* si apprende che *“il fanciullo è stato presentato alla Chiesa [...] il diciassette del mese di agosto alle ore nove ed un quarto di mattina e gli fu amministrato il Battesimo dal Sacerdote Carlo Maria Bazzano, e gli sono stati imposti li nomi di Eugenio, Rocco [...]”. L’indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal padre del neonato, che si è segnato con croce per essere illetterato come dichiara”*.

Eugenio Palazzi è il terzogenito della coppia; gli altri figli sono, in ordine di nascita: Giuseppe (18.5.1844-23.2.1909), Maria (27.3.1856-11.8.1884), Antonietta (22.6.1863-17.4.1913).

Per tracciare un profilo biografico di Eugenio Palazzi ci si avvale, come narrazione principale, di una sorta di curriculum che lo stesso musicista trinese inviò il 30 novembre 1927 all’editore e musicografo triestino Carlo Schmidl (1859-1943) per essere pubblicato sul suo *Dizionario Universale dei Musicisti*¹. Ecco, di seguito, il testo²:

¹ Carlo Schmidl pubblicò la prima edizione del suo *Dizionario* a fascicoli, tra il 1887 ed il 1890 (547 pagine complessive), con l’editore milanese Ricordi; la seconda edizione, in due volumi, tra il 1928 ed il 1929 (878 e 788 pagine rispettivamente) con l’editore Sonzogno di Milano; la terza edizione, ristampa della seconda, tra il 1936 ed il 1937 con un supplemento nel 1938 (di 806 pagine), sempre con l’editore Sonzogno.

I contatti di Palazzi con Schmidl sono documentati da sette missive contenute presso l’*Archivio del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl* di Trieste. Dalla corrispondenza consultata emerge che sin dal 7 novembre 1927 il Palazzi, su suggerimento del collega Giulio Azzoni (entrambi *“docenti di musica”* presso il Regio Istituto Magistrale di Cremona), chiede a Schmidl se *“potrebbero trovar posto in detto «Dizionario» alla lettera P. alcuni cenni a mio riguardo ed altri riguardanti mio fratello: Don Giuseppe Palazzi”*. Carlo Schmidl accetta, e il Palazzi, nel ringraziarlo, scrive (30 novembre 1927): *“mi sono un po’ dilungato nei cenni biografici miei e di mio fratello, specialmente quelli che mi riguardano, perché Ella possa trarne elemento per lo stelloncino da includere nel suo «Dizionario» [...]”. Tutto quanto dico di me ho documenti o giornali che lo possono testimoniare”*.

² Al testo verranno inserite, solamente per scrupolo cognitivo, limitate ed occasionali specificazioni storico-cronologiche degli autori.

“PALAZZI Eugenio – Trino (Vercelli) 16 agosto 1859 da Michele e Zorgno Caterina. Vive a Torino. Ebbe i primi principi di musica a sette anni, cantando da soprano, e facente parte della «Schola Cantorum» annessa alla «Cappella musicale» di cui era maestro direttore il don Giuseppe suo fratello. A nove anni cominciò lo studio del pianoforte, dell’armonia, e, qualche anno dopo quello del violino e dell’organo sempre sotto la guida del fratello³.

³ Del musicista don Giuseppe Palazzi riportiamo la biografia redatta dal fratello Eugenio e ripresa “quasi integralmente” (come lui stesso scrive a Carlo Schmidl il 30 novembre 1927) da Costantino Negri: *Biografie dei Musicisti Vercellesi*, Stabilimento Tipografico Eugenio M. Floritta, Milano, 1909, pp. 337-338. “PALAZZI don Giuseppe: nato a Trino (Vercelli) il 18 maggio 1844 da Michele e da Zorgno Caterina, morto il 23 febbraio 1909 a Trino. Fanciullo – per la sua deliziosa voce di soprano – fu accolto nel collegio dei «Chiantri» istituzione annessa al seminario arcivescovile di Vercelli per la educazione delle voci bianche che prestavano servizio alla «Cappella musicale» della cattedrale. Per la sua intelligenza e per la sua spiccata attitudine alla musica, gli fu insegnato, oltre che il canto dal maestro di cappella Gian Battista Meyners, anche il pianoforte, l’organo e l’armonia dal maestro Vincenzo Pozzolo, organista della cattedrale vercellese. Il Meyners fu allievo del Conservatorio di Milano, e il Pozzolo era allievo di Felice Frasi, piacentino, che fu pure allievo, professore e Censore del Conservatorio stesso.

Ordinato sacerdote, il Palazzi rimase a Trino, prima quale vice-organista (esattamente dal 17 maggio 1864, come emerge dall’archivio storico della Confraternita del SS. Sacramento e Apostoli di Trino, ndr) e poi organista e maestro di cappella di quella insigne collegiata di San Bartolomeo apostolo e vi rimase per 45 anni, cioè fino alla morte. Suoi predecessori furono: Geremia Piazzano (dall’agosto 1861 al dicembre 1868, ndr), e prima ancora, Stefano Tempia (dal 31 ottobre 1857 al 10 novembre 1859, ndr), il fondatore della rinomatissima Accademia Corale di Torino che portò il solo suo nome per più di mezzo secolo ed ora è fusa con la Palestriniana Torinese. Il don Palazzi fu, oltreché un esimio organista, scrupoloso esecutore, un vero artista per sentimento e fine interprete, fu pure buon compositore. Scrisse parecchie messe e tre «Requiem» a tre voci con organo, tantum ergo, salmi, mottetti, inni (alla Beata Arcangela, a Santa Cecilia e a San Domenico) tutta musica inedita e di cui in parte è nell’archivio musicale della Cappella. Scrisse pure qualche canto per fanciulli, altra musica per pianoforte, e per pianoforte e violino. Fondò una «Schola cantorum» di uomini e di ragazzi facendo eseguire dalla sua Cappella musica polifonica a quattro voci. Tenne alto il prestigio della Cappella musicale di Trino per 45 anni consecutivi, e – purtroppo – dopo la sua morte, tale istituzione che datava dalla fine del 1700, andò a poco a poco perdendosi, tanto che ora non rimane più nulla della sua «Scuola di canto» né dell’altra di «Canto gregoriano» che egli aveva pure istituita nella Confraternita del SS. Sacramento. Ebbe un numero considerevole di allievi di canto, d’organo e di pianoforte”.

A diciassette anni, ottenne una borsa di studio dal Monte di Pietà di Trino⁴, e, subito il prescritto esame, fu ammesso al R.° Conservatorio di musica di Milano per lo studio della Composizione; dopo l'anno di prova fu iscritto quale allievo effettivo. Contrappunto con Michele Saladino, fuga alla classe di Franco Faccio. Per causa del servizio militare (che svolse dal 25 gennaio 1880 al 9 settembre 1882, ndr) interruppe gli studi che riprese dopo il suo congedamento dalle armi, e per un anno rifece contrappunto e fuga. Nel 1883 entrò nella classe di vera Composizione alla scuola di Amilcare Ponchielli e Cesare Dominici, e nella classe d'organo (Polibio Fumagalli).

Fu maestrino di divisione, principi elementari di armonia e d'organo tenendo una classe propria. Nel 1886 (17 luglio, ndr) conseguì il diploma - gran diploma - (ottenendo, «9,10 punti di classificazione su 10», ndr) con medaglia di Composizione e fece l'esame di licenza d'organo. Della commissione esaminatrice per la composizione e l'organo faceva pure parte Arrigo Boito⁵.

Appena diplomato appartenne all'orchestra – allora rinomata – del Caffè Biffi di Milano, e al 1° aprile partì per Ginevra (Kursal) direttore di un'orchestra di venti prof. formata per la maggior parte con elementi della «Scala». Dopo tre mesi abbandonò Ginevra e ritornò in Italia essendo stato nominato – per concorso – Capo Musica al 71° Reggim.¹⁰ Fanteria. Vi rimase sette anni, congedatosi fu nominato – per concorso – Maestro direttore del Corpo di Musica municipale di

⁴ In realtà si trattò di un “sussidio” di 600 lire per il 1877 e 500 lire per il 1878 accordato dalla Confraternita del SS. Sacramento e Apostoli di Trino al fine di “portare a buon fine l'opera incominciata per non troncare la carriera del giovane Palazzi il quale d'altronde risulta essere studiosissimo e di condotta sotto ogni rapporto ineccepibile”.

⁵ Degli anni del Conservatorio il Palazzi ricorda (in una lettera a Carlo Schmidl del 13 novembre 1927) alcuni compagni di studio con queste parole: “Alcuni miei condiscepoli al Conservatorio divennero così celebri da oscurare infinitamente gli altri che se anche non privi d'ingegno, pure non ebbero la fortuna a seguirli. Alludo ai celebri Puccini (Giacomo Puccini, 1858-1924; ndr), Mascagni (Pietro Mascagni, 1863-1945; ndr), Bossi (Marco Enrico Bossi, 1861-1925; ndr)... e un po' meno Tebaldini (Giovanni Tebaldini, 1864-1952; ndr)...”. In particolare strinse una profonda amicizia con Giacomo Puccini, col quale ebbe documentata corrispondenza.

Saluzzo, con obbligo dell'insegnamento del violino e del Canto Corale. A Saluzzo fece parecchie funzioni in cattedrale a grande orchestra e per due stagioni di carnevale concertò e diresse in quel teatro sociale le opere: Faust, Ruj Blas, Forza del Destino, Barbiere di Siviglia, Puritani e Ione. Abbandonò Saluzzo per Riva di Trento ove – pure per concorso – fu nominato (9 settembre 1900, ndr) Maestro direttore dei Corpi di Musica municipali, orchestrale e bandistico, con obbligo dell'insegnamento del violino, ed organista della chiesa arcipretale.

Per causa di una malattia della moglie⁶, ricoverata in una casa di salute a Torino, lasciò il posto di Riva di Trento (già dal marzo 1901⁷, ndr), concorse e fu nominato Maestro direttore del Corpo di musica municipale di Susa (Torino), indi organista alla Cattedrale e professore di canto gregoriano e polifonico nel Seminario vescovile. Occupò tali cariche (meno quello di Capomusica municipale per soli 4 anni) per oltre dieci anni⁸. Nell'ottobre 1914 essendo – dal Ministero della P. I. – stato istituito un Corso Magistrale annesso a quel R.° Ginnasio, fu nominato, il Palazzi, incaricato dell'insegnamento della Musica e del

⁶ Eugenio Palazzi sposa l'8 settembre 1891 Giuseppina Montarolo (nata a Trino il 19 febbraio 1867). Dal loro matrimonio il 10 giugno 1893 nasce a Torino la figlia Maria Onorina.

La moglie del Palazzi, colpita da una patologia nervosa, verrà negli anni seguenti ricoverata periodicamente presso l'ospedale psichiatrico di Collegno (TO) dove poi morirà l'11 luglio 1919. La drammatica vicenda clinica della malattia e della morte della consorte è compendiate dalla scritta scolpita nella lapide marmorea che la ricorda, presso la tomba della «Famiglia Palazzi» nel cimitero di Trino: “*Montarolo Giuseppina in Palazzi Eugenio – Buona Pia Disgraziata – Trino 19 febbraio 1867 * Collegno 11 luglio 1919*”.

Maria Onorina Palazzi, l’“*adorata mia unica figlia*” come la definì il padre Eugenio in un appunto del 1° giugno 1939, sposerà invece il friulano Domenico Zatti dal quale avrà cinque figli: Giovanna nata il 16 maggio 1922, Eugenio nato il 24 aprile 1924, Emilia nata il 18 settembre 1925, Gemma nata il 20 settembre 1928, Fortunato nato il 20 febbraio 1930. Giovanna ed Eugenio sono tuttora viventi. Maria Onorina Palazzi morì a Torino il 19 luglio 1975, Domenico Zatti morì a Udine il 23 giugno 1983.

⁷ Si veda: Antonio Carlini, *Istituzioni musicali a Riva del Garda nel 19° secolo*, Biblioteca Civica Riva del Garda, 1988, p. 20. Si dimise formalmente il 31/5/1901.

⁸ Da informazioni reperite presso l'archivio anagrafico comunale di Trino risulta che la famiglia Palazzi fosse presente a Trino nel corso del 1901, per “*emigrare*” poi

Canto.

Nel maggio 1915 fu richiamato alle armi, per motivo di guerra, quale tenente di fanteria e nel febbraio 1916 fu promosso capitano, comandante di Compagnia. Con tale grado fu al fronte; sull'Adamello a 3.100 metri di altitudine e poi sul Tonale indi sul basso Piave comandante il II° Nucleo di centurie del Comando Genio della III^a Armata. Fu richiesto per formare e dirigere una banda musicale divisionale, ma non accettò e preferì rimanere a poche centinaia di metri dagli avamposti lassù sull'Adamello ove in quel momento si trovava.

Congedato riprese l'insegnamento del canto nel Corso Magistrale di Susa (anni scolastici 1918/19-1919/20, ndr) e poi in quello di Chivasso (anni scolastici 1921/22-1922/23, ndr) rimanendo residente a Torino ove pure dava lezioni di pianoforte, violino e d'armonia a privati, e faceva parte (al pianoforte) di una piccola orchestra.

Per la riforma delle «Scuole medie» fatta dal Ministero Nazionale, essendo ministro della P. I. Gentile, furono soppressi i «Corsi Magistrali» e le «Scuole Normali» e istituiti, in loro vece, gli «Istituti Magistrali» uniche scuole medie in cui vi si insegna la musica. Fu nominato (1923-24) supplente nell'Istituto Magistrale (“Scipio Slataper”, ndr) di Gorizia e l'anno seguente (1924-25) in quello di Torino (il “Domenico Berti”, ndr).

Nell'ottobre del 1925 ebbe luogo un concorso per posti di professore nelle scuole medie, riservato ai soli Combattenti, epperò senza limiti di età, a cagione di quale condizione mai prima poté

a Susa nel 1904. Solo dal 1° aprile 1904 il Palazzi ebbe l'incarico a Susa, dove la sua nota professionalità musicale è testimoniata, per l'anno 1911, da Giorgio Jannon (nel volume: *La musica e la sua gente*, Piero Melli Editore, Susa, 1991, p. 159): “Il maestro della banda musicale Eugenio Palazzi, che ha tentato di ricostruire l'orchestrina segusina formata da archi e pianoforte, ne dirige l'esibizione del 17 dicembre in teatro. **La scuola corale del battaglione alpino, nata su iniziativa dello stesso maestro**, esegue nella stessa serata la «Canzone di Tripoli» del Colombino. Il maestro Palazzi, diplomato al Conservatorio di Milano, dimostra così di essere consapevole della tradizione musicale della città di Susa che alla banda cittadina affiancava in altri periodi altre realtà musicali [...]”.

prendere parte ad alcun concorso, epper ciò a 65 anni si assoggettò di recarsi a Roma e subire l'«Esame di Stato» richiesto. Per la prima prova compose un madrigale a tre voci su parola data («Nevicata»⁹ del Pascoli) ed ebbe la classifica massima (30/30) essendo di Commissione il prof. Setaccioli (Giacomo Setaccioli, 1868-1925; ndr), il prof. Schinelli (Achille Schinelli, 1882-1969; ndr) e il prof. Saja, i due ultimi insegnanti di musica nei RR. Istituti Magistrali di Milano e Roma, il primo insegnante di Composizione e vice direttore del R.° Conservatorio di S.^{ta} Cecilia di Roma. Detta composizione fu composta in due ore nella biblioteca del Ministero della P. I. – alla Minerva – senza l'aiuto del pianoforte, senza fare brutta copia e senza cancellature, nella tonalità del II° tono gregoriano. Ebbe assegnata la cattedra d'insegnante di «Musica e canto corale» in questo R.° Istituto magistrale («Sofonisba Anguissola», ndr) di Cremona.

Scrisse:

A 17 anni una messa a tre voci con soli e coro a grand'orchestra, nella forma antica di cantata sacra e alcuni pezzi per pianoforte e canto e per pianoforte solo.

Durante la sua permanenza nel Conservatorio di Milano, due romanze senza parole, una diecina di romanze per canto e piano, una ballata «Corsa d'amore» parole di A. Ghislanzoni (Antonio Ghislanzoni, 1824-1893; ndr), un quartetto per archi, un interludio per soli istrumenti a fiato d'orchestra, e per il saggio finale di diploma un «Intermezzo sinfonico» a grande orchestra che diresse in persona.

⁹ Nevicata

*Nevica: l'aria brulica di bianco;
la terra è bianca; neve sopra neve:
gemono gli olmi a un lungo muggio stanco:
cade del bianco con un tonfo lieve.*

*E le ventate soffiano di schianto
e per le vie mulina la bufera;
passano i bimbi: un balbettio di pianto;
passa una madre: passa una preghiera.*

Giovanni Pascoli

A tali composizioni si aggiunge il melodramma tragico in un atto di Rodolfo Paravicini «La rupe degli amanti» che ora sta rimaneggiando.

Durante la sua permanenza al 71° Fanteria oltre a moltissime riduzioni per banda, molte composizioni per banda, marce, ballabili etc..., un Postludio sul segnale il «Silenzio regolamentare» (scritto nel 1892 e pubblicato a Saluzzo nel 1899, ndr) che fece parte del repertorio di quasi tutti i Corpi musicali reggimentali, e lo è ancora oggidì in quello della Regia Marina. Anche una «Marcia trionfale religiosa – Exaltation mystique» scritta per grande orchestra e per grande banda fa parte del repertorio della R.^a Marina (Corpi di musica dei RR. Equipaggi).

Durante la sua permanenza a Saluzzo, altre riduzioni per banda, per orchestra e scrisse due Magnificat a tre voci d'uomini uno con organo ed un altro con grand'orchestra.

A Susa diverse composizioni per banda, due messe a quattro voci nello stile severo, un'operetta «Ai bagni di mare» in tre atti, un'altra «Una sosta dell'Ebreo errante» (serio) poemetto sacro di Arturo Graf, in un atto.

Scrisse ancora un Requiem a quattro voci sole, un'ouverture «Cenisia», cori a voci sole d'uomo, una grammatichetta per «Canto Gregoriano» un testo di «Musica e canto corale» per gli Istituti Magistrali (ancora da finire), polifonia a tre voci (madrigali, mottetti, etc...).

Di tutte le sue composizioni solo due o tre furono pubblicate da Editori (Ricordi e L. Perosino di Torino) una diecina d'altre furono fatte stampare per conto proprio e la maggior parte sono tuttora inedite e manoscritte.

Un canto militare «Valore Alpino» fu tratto da una canzonetta francese, introdotta ed insegnata ai soldati del battaglione «Susa», in quale battaglione una ventina d'anni fa introdusse l'insegnamento del Canto, primo o dei primi corpi militari a cui sia stato dato tale insegnamento (e per opera del Palazzi), auspice il comandante del battaglione tenente colonnello cav. Roberto Bassino, morto tenente generale di divisione poche settimane or sono.

Tale canto prese una tale voga da essere stato cantato da tutte le truppe alpine durante la Grande Guerra – al fronte – ed ora è diventato il canto ufficiale di tutte le truppe alpine ed è la loro «marcia d’ordinanza»”.

Il *Dizionario Universale dei Musicisti* di Carlo Schmidl (editore Sonzogno) pubblicherà, in parte (a pag. 215), la lunga nota del “*compositore e insegnante*” Eugenio Palazzi, la quale verrà poi usata, più o meno integralmente (senza peraltro mai essere citata), da diversi musicologi italiani: Guglielmo Berutto, «*Il Piemonte e la Musica 1800-1984*», Italgrafica, Torino, 1984; Alberto Basso, «*Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, Le Biografie*», UTET, Torino, 1985-1988; Marino Anesa, «*Dizionario della Musica Italiana per Banda*», ABBM, Bergamo, 2004. Lo stesso testo di Schmidl sarà anche utilizzato dai giornali vercellesi «*L’Eusebiano*» del 18 aprile 1940, «*La Provincia di Vercelli*» del 23 aprile 1940 e dal «*Bollettino Parrocchiale di Trino*» del maggio 1940 per ricordare il maestro dopo la sua scomparsa avvenuta il 10 aprile 1940.

Per quanto concerne le scritture musicali di Eugenio Palazzi aggiornate in data posteriore alla redazione del suo curriculum (30 novembre 1927), noi possiamo aggiungere, sulla scorta della documentazione in parte messaci a disposizione dalla nipote novantaduenne Giovanna Zatti (residente a Udine) ed in parte recuperata dall’archivio privato di Luigi Mocchia, erede di un ex organista della locale collegiata di San Bartolomeo (il nonno Luigi), le seguenti opere: 1) “*Inno imperiale italiano*”, composta nel 1936; 2) “*Salve fulgente Pargolo*”, composta nel 1937; 3) “*Messa della B. V. della Consolata a due voci uguali*”, composta nel 1939.

Sulle prime due composizioni sappiamo qualcosa in più dalla minuta di una lettera (datata Trino, 16 marzo 1937) che Eugenio Palazzi scrisse alla nipote Giovanna: “*Carissima Giovanna, Ti ringrazio che tu sola di tanto in tanto mi dai l’arcigradita consolazione di mandarmi qualche segno che mi dimostra che veramente ti ricordi di me, e quanto tu possa scrivermi anche per lettera dandomi anzitutto notizie della salute tua e di quella di tutti voi, di papà di mamma di Eugenio, Emilia,*

Gemma e Fortunato, e poi dei tuoi studi e di quelli dei tuoi fratellini oramai tutti...studenti. La mia salute è discreta e ringrazio Dio che a 78 anni mi mantiene ancora in questo mondo senza acciacchi e con l'intelligenza ancora bastantemente lucida, epperò la mia esistenza è ancora passabile fisicamente e intellettualmente.

Ho ricevuto da S. M. il Re, dal Duce e dal Vicerè d'Etiopia (il Generale Rodolfo Graziani, ndr) ringraziamenti simpatici e cordiali per l'omaggio da me a loro fatto del mio «Inno imperiale italiano», di cui la prima copia da me spedita fu a te, mia carissima Giovanna, la 2^a al Re, etc....

Ora per la nascita del principino (Vittorio Emanuele, 12 febbraio 1937, ndr) ho composto un madrigale (parole e musica) dedicato ai Principi di Piemonte (Maria Josè e Umberto di Savoia, ndr), genitori del nuovo Principe di Napoli [...]. Te ne manderò una copia di tale «Madrigale» che spero serberai affettuosamente anche quando più non sarà quaggiù l'autore. È a voci sole e sarebbe adattissimo da eseguire dalle alunne del Magistrale del corso superiore e forse aggiungendo anche quelle di IV inferiore, come facevo io con le mie indimenticate alunne al Magistrale di Cremona [...].”

Della terza composizione si sa che è stata scritta dal maestro Palazzi quasi settantanovenne. Lo spartito manoscritto, formato da 20 pagine, è stato composto in “Trino (Vercelli), corso Cavour 72” (dove da alcuni anni era tornato ad abitare), tra il 1° giugno e l'11 luglio 1939 (con annotazioni nelle date del 4, 13, 28 giugno, 1° e 3 luglio), e articolato, musicalmente, in cinque invocazioni liturgiche: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei. Sul frontespizio del testo musicale è riportata la seguente dedica: “*Alla mia arcicarissima nipote Giovanna Zatti primogenita dell'adorata mia unica figlia Maria Onorina Palazzi in Zatti Domenico*”.

Il musicista Eugenio Palazzi morì a Trino (presso l'ospedale Sant'Antonio Abate) alle sei e trenta del 10 aprile 1940. La notizia della morte fu data dapprima sul settimanale *L'Eusebiano*¹⁰ (il 18 aprile

¹⁰ È il giornale dell'Archidiocesi di Vercelli.

1940) e poi sul settimanale *La Provincia di Vercelli*¹¹ (il 23 aprile 1940).

In particolare, il titolo de *La Provincia di Vercelli* coglie bene il rilievo della notizia: **“Ottuagenario maestro di musica deceduto a Trino – L’autore di «Valore Alpino»”**.

Nell’occasione della morte, le notizie biografiche scritte dai due giornali vercellesi¹² sulla vita del maestro Palazzi sono (ancorché anonime) pressoché identiche, e tralasciando quelle relative alla sua attività professionale (già illustrate nelle pagine precedenti) può essere interessante riportare alcuni passi che inquadrano meglio il complesso “personaggio” Eugenio Palazzi: *“La sua vita, più che ottantenne di professionista, vissuta tra le alterne vicende di una sorte più avversa che benigna, sorretta da una fede sentita, che non soffriva ostacoli, ebbe fine e premio nella morte del giusto. Nella sua città natale, Trino, ben pochi lo conobbero, alcuni se ne accorsero della sua morte, nessuno quasi lo comprese. Eppure fu grande. Limpido nello sguardo e nel pensiero egli è pur passato come avvolto in un velo di tenue mestizia sofferente al dolore degli uomini esacerbati dal male, dalle passioni, dalle vanità, tanto da farlo esclamare sovente «tutto è passeggero in questo mondo di fantasmagorie». La sua grandezza era nell’interiore. Intelligente e artista, timido ed umile, volle apparire misantropo e invece chi lo conosceva e con lui si intratteneva, sentiva un amico compassionevole e*

¹¹ È l’organo ufficiale della *Federazione Provinciale Fascista Vercellese*. Alla data del 23 aprile 1940 è diretto dal trinese Leandro Gellona il quale, oltre ad essere stato anche il fondatore del giornale (22 marzo 1927), è Maggiore e Medaglia d’Argento al Valor Militare del Corpo degli Alpini.

Al “*M.A.V.M. Maggiore Alpino Leandro Gellona*” è intitolato il Gruppo Alpini di Trino che nel 2015 festeggia il suo 85° anniversario di fondazione.

Per conoscere l’attività del volontario tenente Leandro Gellona nel corso della Grande Guerra, si veda il volume di Franco Crosio-Bruno Ferrarotti: *Trino negli anni della prima guerra mondiale*, AGS, Trino, 2008, pp. 253-313.

¹² Della morte di Palazzi dà notizia anche la rivista *Il Musicista, organo ufficiale del Sindacato Nazionale Fascista Musicisti*, anno VII, n. 11, agosto 1940-XVIII: “Si è spento ottantenne a Trino Vercellese sua città natale, il Maestro Eugenio Palazzi, violinista, direttore d’orchestra e di banda, insegnante e compositore, soprattutto di musica sacra. Era stato allievo di Franco Faccio e Ponchielli, e aveva avuto a compagni di studi Mascagni e Puccini”.

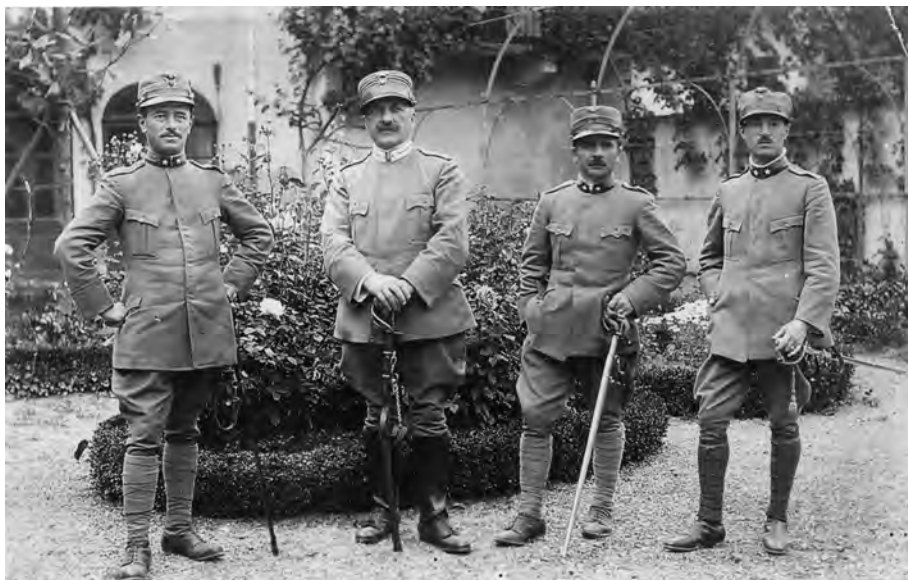
solidale che nobilitava col suo elevato sentire. [...] Maestro di musica, compositore ed insegnante, nella sua lunga carriera ebbe esistenza quanto mai agitata¹³ – non è forse questa la sorte di tutti gli artisti? – trascorsa al Conservatorio, tra le «Scholae cantorum», nella direzione di orchestre, nell'insegnamento in vari Istituti, non mai tralasciando la composizione di opere sacre e profane, dove si ritrovava raggiante colla sua arte piena e cristallina, unico rifugio e oasi, dove adunava la aspirazioni degli uomini, teso al dolore, incline al lamento e all'elegia, sospirato di pace, con coscienza di missione, con forte sentimento ed impeto a creare, con continua armoniosa aderenza al mondo dei sofferenti per amore e per pietà, che nobilitava e purificava con istinto indomabile. [...] La sua memoria rimarrà tra coloro – e sono pochi – che lo conobbero e lo apprezzarono, il suo spirito tendente al nobile e al sublime, profondamente religioso, da cui scaturiva l'intensa vita e da cui si staccavano le melodie dell'anima correnti alle melodie della terra e del cielo, aleggierà a perenne ricordo e edificazione su quanti delle sue composizioni si faranno esecutori o uditori”.

¹³ A questo proposito vorremmo ricordare che ancora nel settembre 1931 (già settantaduenne) Eugenio Palazzi fece domanda alla Scuola di Avviamento Professionale di Trino (al suo primo anno di vita) per concorrere alla docenza di “Canto Corale”. L'insegnamento gli fu negato ed egli, dopo aver chiesto chiarimenti al Podestà locale, produsse ricorso per il “mancato conferimento” al R.º Provveditore agli Studi di Vercelli che lo inoltrò al superiore R.º Provveditore di Torino. Quest'ultimo, il 1º dicembre 1931, comunica al Palazzi che il “ricorso è stato respinto” ma dagli atti recuperati presso l'Archivio di Stato di Vercelli (mazzo 2, *Direzione Didattica di Trino – Aggiunta – Regia Scuola di Avviamento Professionale*) non se ne conoscono le motivazioni. L'insegnamento di “Canto Corale” per l'anno scolastico 1931/1932 venne quindi affidato “a cominciare dal 7 dicembre 1931 in ragione di 2 ore settimanali al M.º Carlo Verardi”.

**APPENDICE FOTOGRAFICA
E
TESTIMONIANZE DOCUMENTALI**



Eugenio Palazzi, 1910



Al centro (il secondo da sinistra): Eugenio Palazzi al tempo della Grande Guerra



Eugenio Palazzi al tempo della Grande Guerra



Eugenio Palazzi, Trino 1931



Don Giuseppe Palazzi



La tomba della famiglia Palazzi
presso il cimitero di Trino

All' Ill.^{mo} Sig. Ten. Colonnello **Bassino** Cav. **Roberto**
Comandante il Battaglione Alpino "Susa",



Valore Alpino

CANTO MILITARE

Parole dell'Avv. **CAMILLO FABIANO**

Trascrizione Musicale di

EUGENIO PALAZZI

già Capo-musica nel R. Esercito, tenente nella Riserva



In vendita presso il trascrittore
M.^o EUGENIO PALAZZI - SUSÀ

Canto e Piano . L. 2,—
Orchestrina . . . » 2,50

Mandolino . . . L. 0,20
Parole sole . . . » 0,10

Parti per Banda . L. 2,50
» » Fanfara » 2,—



Valore Alpino!



Dai fidi tetti del villaggio
I bravi Alpini son partiti
Mostran la forza ed il coraggio
Nei loro volti franchi e arditi.

Sono dell' Alpe i bei cadetti
Nella robusta giovinezza
Sul loro maschi e forti petti
Brilla un'indomita fierezza.

Valoroso Alpin

Rimani ognor sulla frontiera

E là sul confin

Conserva intatta la bandiera.

Sentinella all'erta

Per il suol nostro italiano

Dove amor sorride

E più benigno irradia il sol.

Là in mezzo ai picchi ed ai burroni
Sulle montagne, ghiacci e nevi
Vanno piantando i lor picconi
E le vie rendon più brevi.

Risplenda il sole o scenda l'ora
Che reca in ciel l'oscurità
Il bravo Alpin vigila ognora
Pronto a gridare il «*chi va là!*»

Valoroso Alpin

Rimani ognor sulla frontiera

E là sul confin

Conserva intatta la bandiera.

Sentinella all'erta

Per il suol nostro italiano

Dove amor sorride

E più benigno irradia il sol.

Avv. C. Fabiano di Susa.

*Trascrizione musicale di EUGENIO PALAZZI.
già ufficiale Capomusica del R. Esercito, Tenente nella Riserva.*

*All'Ilmo. Sig. Cav. Roberto Bassino
Comandante il Battaglione alpino "Susa",*

VALORE ALPINO

CANTO MILITARE

Parole dell'avv. C. FABIANO

Trascrizione Musicale di EUGENIO PALAZZI

Movimento di Marcia

The musical score is written for piano and voice. The piano part consists of two staves (treble and bass clef) with a 6/8 time signature. It begins with a *mf* dynamic and features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes. The vocal part is written on a single staff with a treble clef and a key signature of two flats (B-flat and E-flat). It includes lyrics in Italian. The score is divided into sections: a piano introduction, a vocal entry, and two verses of the song. Dynamics include *mf*, *f*, and *p*.

mf

CANTO

Dai fi - di - tet - ti del vil - lag - gio I bravial - pi - ni son par -
La in mez - zo ai pic - chiedai bur - ro - ni Sul - le mon - ta - gne agghiacci e

p

- ti - ti Mos - tran la far - za ed il co - rag - gio
ne - vi Van - no pian - tan - do il lor pic - eo - ni

Nei lo-ro vol-ti fran-chi e ar-di - - ti so-no del l'al-pe ibei ca-
E le vie ren-do no più bre - - vi Ris-plen-da il so-leo scen-da

- det - - ti Nel la ro-bu-stagio-vi-ne - - za Sui lo-ro
lo - - ra Che re-ca inciell'oseu-ri-tà Il bra-vo Al-

mas-chie for-ti, pet - - ti Bril-la un'ni-do-mi-ta fio-rez - -
- pin vi-gi-la o-gno - - ra Pron-to a gri-da-re il Chi-va-là

- za Poco più Va - - lo-ro-so al pin
Poco più

Ri - ma - ni o - gnor sul - la fron - tie - ra E là sul con -
 - fin Con - ser - va in tat - ta là bæn - diæ - ra Sen -
 - ti - nel - la all'er - ta per il suol no - stro i - ta - lia - no
 Do - ve a - mor sor - ri - dee più be - ni - gno i - ra - dia il sol

The musical score is written for voice and piano. The vocal line is in a single staff with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The piano accompaniment consists of two staves, treble and bass, with a key signature of one flat. The tempo and mood are indicated by 'mf' (mezzo-forte) and 'f' (forte) markings. The lyrics are in Italian and are written below the vocal staff. The score is divided into four systems, each with a vocal line and a piano accompaniment. The first system ends with a repeat sign. The second system ends with a repeat sign. The third system ends with a repeat sign. The fourth system ends with a repeat sign.

1

SEGNALE MILITARE - IL SILENZIO-

EUGENIO PALAZZI.

moderato.

Flauto. *in Do*

Clarinetto. *in Mi b.*

Clarinetto. ^{1°} *in Si b.*
_{2°}

Clarinetto. ^{3°} *in Si b.*
_{4°}

Cornette. ^{1°} *in Si b.*
_{2°}

Flicorni. ^{1°} *in Si b.*
_{2°}

Corni. *in Mi b.*

Clavicorni. *Mi b.*

Trombone. *Cant.*

Tromboni. ^{1°} ^{2°}
D'accomp. _{3°}

Bombardini.
1° solo

Bassi. *Fa e Si b.*
soli fa

Tromb. *in dist.*
e Tromba squillo.

Batteria.

sola.

Torino 20 Luglio 1892.



Raccolta

DI

Inni, Canzoni e Canzonette

AD USO

del Battaglione Alpino *Susa*

musicate o trascritte

dal M^o EUGENIO PALAZZI

già Capomusica del R. Esercito
Tenente nella Riserva.



19 - 8758 A - VIA S. OTTAVIDO 17 - TORINO

«Battaglione Alpino “Susa”» - «Inno del 3° Reggimento Alpini» - «Valore Alpino!»

"Salve fulgente Pargolo,,

MADRIGALE A TRE VOCI PARI

PAROLE E MUSICA

DEL

M^o EUGENIO PALAZZI

ORDINARIO DI «MUSICA E CANTO» NELLE RR. SCUOLE MEDIE A RIPOSO
GIÀ CAPO MUSICA AL 71 FANTERIA CAPITANO DI FANTERIA AL FRONTE
GUERRA 1915-1918 DECORATO DELLA CROCE DI GUERRA

TRINO (VERCELLI)
CORSO CAVOUR N 72 / PRESSO L'AUTORE

Stabilimento Grafico Fod, via Nizza 30 / Torino / 1937-XV

Alla mia carissima nipote
Giovanna Latti
primogenita dell'adorata mia unica figlia
Maria Onorina Palazzi
in Latti Domenico

Messa
della B.V. della Consolata
a due voci uguali

del
M.^o Eugenio Palazzi

Trino (Vercelli) Corso Lavour 72 addì 1° giugno 1939

M.^o Eugenio Palazzi

Gli autori sono grati alla signora Giovanna Zatti e al figlio Pietro Bidoli, rispettivamente nipote e pronipote del maestro Eugenio Palazzi, per la loro totale disponibilità e la loro preziosa collaborazione rivolte al buon esito della ricerca storica.

Sono altresì grati all'alpino Claudio Ronco (classe 1955) per essere stato l'infaticabile tessitore dei rapporti istituzionali tra gli autori, gli Enti Locali e l'Associazione Nazionale Alpini che hanno permesso di considerare la riscoperta del musicista Eugenio Palazzi un patrimonio culturale non solo trinese.

Un grazie anche al dr. Gianni Fidanza, bibliotecario del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano, per aver recuperato e messo a disposizione la composizione di Eugenio Palazzi: «SILENZIO CAMPALE, POSTLUDIO PER BANDA MILITARE SUL TEMA DEL SEGNALE MILITARE "SILENZIO"».

L'ultimo ringraziamento va al Vice Sindaco di Bruzolo Mario Richiero e al prof. Germano Bellicardi di Susa per averci consentito di scoprire l'identità dell'avv. Camillo Fabiano, autore delle parole di «*Valore Alpino*». Nato a San Damiano d'Asti il 27 febbraio 1875 e morto a Susa il 7 marzo 1965, l'avv. Fabiano, oltre all'attività forense, si cimentò in diverse composizioni poetiche fra le quali ricordiamo la lirica «*Bruzolo*» del 1899 e le «*Elegie Segusine*» del 1926, queste ultime dedicate a «*Federico Ferretti Generale degli Alpini (Vauban dell'Alpi) sintesi immacolata del Soldato d'Italia*».

Bruno Ferrarotti e Franco Crosio

Trino, aprile 2015

Finito di stampare
Aprile 2015
Tipografia AGS - Trino



APRILE 1914. Del Ten. Onofrio **Sassio** Cav. Roberto
(Comandante il Battaglione Alpino "Aosta")

Valore Alpino

CANTO MILITARE

Parole dell'Avv. **CAMILLO FABIANO**

Trascrizione Musicale di
EUGENIO PALAZZI

1914. Comandante del 10. Battaglione Alpino "Aosta"



La vendita presso il distributore
M^{re} **EUGENIO PALAZZI** - ROMA

Quot. di Imp.	L. 2.-	Abbonam.	L. 0,20	Fatti per Roma	L. 2,50
Quot. di Imp.	- 2,50	Percep. ann.	- 0,10	- 1 ann.	- 2.-



Valore Alpino!

Dal fido vetri del villaggio
I bravi Alpini son partiti
Mostran la forza ed il coraggio
Nei loro volti franski e arditi.

Bene dell'Alpe i bei valletti
Nella robusta gioventù
Sui loro muscoli e forti petti
Brilla un'indolenza furesta.

Valore Alpino
Rimasi aguzzi nella frontiera
E là sul confine
Osserva intatta la bandiera.
Senz'altro all'erta
Per il suo nostro italiano
Dove ancor sorride
E più lungamente irradia il sol.

Là la guerra si gonfiò nel buio
Sulle montagne, giacini e torri
Vanno piantando i loro giorni
E le vie rendono più terribili.

Strepitando il soldo a cresta l'era
Che cosa lo vuol fioncar?
Il bravo Alpino vigila ognora
Prosto a grattare il "col" su al.

Valore Alpino
Rimasi aguzzi nella frontiera
E là sul confine
Osserva intatta la bandiera.
Senz'altro all'erta
Per il suo nostro italiano
Dove ancor sorride
E più lungamente irradia il sol.

avv. C. Fabiano ad Roma

Preparato e trascritto da **EUGENIO PALAZZI**
già allievo e collaboratore del R. Liceo, Trascritto nella Roma.

VALORE ALPINO

CANTO MILITARE

Parole dell'Avv. **CAMILLO FABIANO** (Trascritto da **EUGENIO PALAZZI**)

1914. Comandante del 10. Battaglione Alpino "Aosta"

